

Cari amici,

ho letto con interesse la vostra articolata lettera, che testimonia l'elevato grado di attenzione che avete per il futuro dell'ente e per la sua collocazione nella vita del nostro Paese. Trovo opportuno replicare con alcune brevi riflessioni, che non hanno la pretesa di rappresentare una risposta puntuale alle vostre domande.

Visione generale.

Il modo con cui l'INFN si è organizzato è il frutto di meditate e indovinate scelte fatte dai nostri "padri". Questi hanno costruito un ente che è di fatto un *unicum* nel panorama degli enti pubblici di ricerca in Italia, per come riesce a coniugare la capacità di prendere decisioni con un alto livello di democrazia interna.

Di fatto, i due spettri opposti della confusione dei ruoli da un lato e del decisionismo senza trasparenza e senza circolazione delle idee dall'altro sono stati allontanati dalla vita dell'ente.

Questa organizzazione, nella sua essenza, è stata ora trasferita nel nuovo statuto, che di fatto è la nostra Costituzione. Il suo rispetto, fatemi dire il rispetto per lo spirito originario che l'ha generata, dovrebbe garantire la salutare vita dell'ente. Abbiamo delle buone regole, alle quali vanno aggiunti l'equilibrio e il senso di responsabilità di tutti.

Politica scientifica

Nell'attuale delicata situazione per la ricerca, figlia di una cronica sottovalutazione dell'importanza di questo settore in Italia e del momento specifico che il nostro Paese vive, non mancano segni incoraggianti per il futuro dell'ente. La grande capacità progettuale, le competenze e il senso di appartenenza del personale dipendente e associato sono le risorse con cui costruire l'ente del futuro. La capacità di fare scienza innovando, sviluppando e costruendo è nel nostro DNA. Questa capacità va preservata assolutamente e ulteriormente valorizzata, è la nostra vera garanzia per il futuro. Le statistiche indicano un ritardo dell'Italia in termini di investimenti in ricerca e sviluppo, sia pubblici che privati, rispetto ai maggiori paesi industrializzati e alla media dell'Europa. Tuttavia, un processo di adeguamento dell'Italia alla situazione internazionale è inevitabile, come riconosciuto nel Piano Nazionale della Ricerca e dagli osservatori del settore. Dobbiamo essere pronti. E' attorno alle nostre capacità che andranno costruite le opportunità di maggiori risorse dal Governo, dalle Regioni e dall'Europa.

L'ambito internazionale va utilizzato pienamente. Questo prevede il sostegno a programmi di Ricerca in settori scientifici e tecnologici innovativi e di frontiera, che sono da sempre il nostro habitat naturale. Va anche resa più forte l'interazione con il mondo produttivo: sappiamo bene che le capacità dell'ente possono attirare risorse anche dalle aziende.

Naturalmente è importante essere ben attrezzati, anche dal punto di vista amministrativo per cogliere le opportunità offerte.

Personale

Sarebbe deleterio, in questo quadro, indebolire le competenze faticosamente acquisite in tanti anni di ricerca scientifica e tecnologica. Il personale (tutto) va curato e il reclutamento non può avere dei fermi creando gap generazionali. I giovani non riescono ad entrare nell'ente, e tra un pò quei pochi che potranno farlo non troveranno più i maestri, perchè questi saranno andati in pensione. Questo punto richiede una

attenzione prioritaria e uno sforzo particolare di pressione sugli organi competenti. Non è solo l'ente, è l'Italia che non può permettersi la dispersione di un patrimonio unico di conoscenze. Questa consapevolezza dovrebbe armare il futuro management dell'ente. Dovremmo approfittare della prossima fase di crescita, che sta per seguire alla severa manovra appena varata dal governo, per cercare di rimuovere le attuali restrizioni che penalizzano le progressioni di carriera e l'inserimento di giovani brillanti.

Il tema dei rapporti con l'Università ha potenziali risvolti positivi per il personale INFN. Un quadro di osmosi tra enti di ricerca e Università è facilitato dalla nuova riforma. Così come ricercatori e professori universitari partecipano pienamente alla vita dell'ente, il personale INFN può far parte a pieno diritto dei nuovi Dipartimenti. Questo può avere ulteriori sviluppi futuri, da guardare con interesse e senza pregiudizi, anche per la carriera dei ricercatori INFN.

Cordialmente,

Eugenio Coccia

16 Settembre 2011